

CONVEGNO

# L'Icona tra Arte e Fede

**Sabato 19 dicembre 2009**

Sala Conferenze - Convento Agostiniano

**FORZA D'AGRÒ**

## PROGRAMMA

ore 17.00 **Saluti**

Avv. Fabio Di Cara  
Sindaco di Forza d'Agro

### Interventi

On. Nanni Rilevuto  
Presidente Provincia Regionale di Messina

Dott.ssa Maria Rosaria Frulli

Rev. P. Alessio Archimandrita

Prof. Tommaso Contarino

ore 19.00

**Inaugurazione della Mostra delle Icone**  
Chiesa di San Francesco - Forza d'Agro



### Come raggiungere Forza d'Agro

- **Da Messina (42Km)**  
A18 in direzione Catania fino all'uscita Roccalumera,  
(29Km) SS114 in direzione Catania  
(38Km) al Capo Sant' Alessio bivio per Forza d'Agro (4Km)
- **Da Catania (61Km)**  
A18 uscita Taormina  
(47Km) SS114 in direzione Messina  
(57Km) al Capo Sant' Alessio bivio per Forza d'Agro (4Km)



APIC PRETURA  
DI FORZA D'AGRÒ



PROVINCIA  
REGIONALE  
MESSINA



COMUNE DI  
FORZA D'AGRÒ



UNIONE DEI  
COMUNI DELLE  
VALLI JONICHE  
DI PELICCIOLA



S. TERESA DI PIVA



CONVEGNO  
VAL D'AGRÒ

# L'Icona tra Arte e Fede

19 dicembre 2009/6 gennaio 2010

Chiesa di San Francesco

**FORZA D'AGRÒ**

## L'icona

Le icone sono patrimonio di tutta la cristianità. Prima della divisione tra il mondo della chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, le icone per almeno quattro cinque secoli ebbero grande diffusione in tutto il mondo cristiano, dalla Siria all'Egitto, dall'Oriente bizantino all'Occidente Carolingio.

Ciò che campeggia nell'icona è Dio, è il mistero di Dio che trova espressione nell'arte iconografica. Dopo la lotta iconoclasta le icone si diffusero ancora di più fra i cristiani, che non solo le veneravano nelle chiese, ma lo custodivano nelle case al posto d'onore. L'icona Bizantina predilige l'oro e lo usa per coprire i fondi, ad esso si conferisce un particolare significato: l'oro "colore del colore" non esiste in natura, e sta a significare la luce, quella luce che investe la creatura e la trasfigura rendendola fin d'ora partecipe del Paradiso.



## Come nasce un'icona

L'icona è il luogo in cui il Mistero di Dio si rende presente, e pertanto, nessun particolare può essere trascurato, anzi, proprio la fedeltà alla tradizione e la cura nei procedimenti tecnico della realizzazione, garantiscono il legame con il trascendente. L'icona è un riflesso del cosmo di cui ripropone la perfezione, un tempio alla cui costruzione concorre tutto il creato: l'uomo, gli animali, i vegetali, i minerali, con la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco, in un equilibrio misterioso in cui tutto viene trasformato e offerto affinché il Bello possa esprimere il Vero. La scelta primaria per realizzare un'icona riguarda la tavola di legno, occorre prediligere un legno compatto, poco resinoso e privo di nodi, ben stagionato, che offra un solido supporto alla pittura. Per irrobustire la tavola e limitarne le deformazioni nel tempo talvolta si incastrano sul retro delle traverse di legno più duro. Importante è, poi, lo scavo della "culla" ove realizzare l'immagine, tale lavoro simboleggia la profonda intimità del personaggio raffigurato con Dio.

Ciò, rende l'icona simile alla nicchia di un santuario o una sorta di reliquiario. In seguito si praticano su tutta la tavola delle incisioni diagonali incrociate e si stende una mano abbondante di colla di coniglio ben calda. Questa operazione serve a preparare il legno ad accogliere la tela di lino che viene incollata successivamente e ad evitare che si creino tessure sulla superficie pittorica dovute ai movimenti del legno. Tale lavoro ha anche un preciso riferimento teologico, ossia, il ricordo dell'evento miracoloso che donò agli uomini la prima icona, la tela di lino con impresso il "Volto non dipinto da mano d'uomo" che Gesù stesso regalò agli ambasciatori del re Abgar di Edessa per guarirlo dalla lebbra. Ogni icona infatti ha il suo fondamento in quel "Volto", il Volto del Dio fatto uomo. Delicattissima è poi la preparazione dello strato bianco che costituisce la base della pittura (lekkas) ottenuto con gesso di Bologna e colla di coniglio, fra loro miscelati secondo proporzioni ben precise, e che va steso in più strati successivi fino ad ottenere una superficie omogenea e, una volta asciutta, perfettamente levigata. Preparata la base, l'iconografo abbozza, il disegno, a mano libera o servendosi di modelli derivati dalla tradizione (le hermeniee greche o i podliniki russi). Anche la doratura del fondo è una operazione assai complessa che richiede molta esperienza. Il fondo viene inizialmente ricoperto di un composto liquido di terra rossa e colla di coniglio (bolò) e, una volta asciutto, viene lucidato. Su questa superficie levigata si applicano dei sottilissimi fogli di oro che vengono lucidati e protetti con gommialacca. L'oro simboleggia la luce increata di Dio.

È giunto il momento più importante, che va accompagnato dalla preghiera e dalla meditazione sul mistero divino che l'icona renderà visibile: la pittura. I colori della tavolozza dell'iconografo sono costituiti esclusivamente di pigmenti naturali per la maggior parte di origine minerale. I pigmenti più usati sono le ocre insieme ad altri minerali più brillanti quali il cinabro, i lapislazzuli, la malachite, l'ematite, ecc. Queste sostanze vengono ridotte in polvere finissima e "legate" con un collante, solitamente il tuorlo d'uovo. Dopo la lunga preparazione dei colori, il pittore si accinge alla loro stesura impiegando pennelli morbidi ed elastici di sciolto o di martora, inizialmente si stendono i colori di fondo nella tonalità più scura e poi si passa alle "lumineggiature", ossia vengono schiarite aree sempre più limitate, in modo da creare il senso del volume, come se tutto ricevesse una luce dall'interno. L'ultima operazione consiste nello scrivere il nome del personaggio raffigurato, mentre la verniciatura finale protegge il dipinto.

## L'iconografa

**Maria Rosaria Frulli** è nata a Messina e attualmente vive ed opera ad Assisi. Ha conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso nelle scuole primarie, rilasciato dalla Curia Arcivescovile di Messina, nel 1990. Diploma d'Istituto Magistrale "S. Antonio" di Roccalumera, Messina nel 1990. Diploma di Laurea in Grafica Pubblicitaria, conseguito presso l'Istituto "Europa di Design" di Roma nel 2001. Attestato di qualifica professionale Tecnico di Ludoteca, conseguito presso la "Nuova Infanzia" di Roma e rilasciato dalla Regione Lazio nel 2003.

Attratta dalla profonda spiritualità che il mondo delle icone bizantine irradia, ha iniziato gli studi di iconografia nel 1999 presso la scuola d'iconografia bizantina - russa "Nazarèth" di Roma, apprendendo la tecnica iconografica sviluppata dalla tradizione russa. Fermamente intenzionata a specializzarsi, segue dei corsi annuali tenuti da alcuni maestri di alto livello. Negli ultimi anni ha tenuto dei corsi di iconografia ad Assisi e realizzato diverse opere di cui un'icona per il Segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone. Ha anche esposto le proprie opere allestendo delle mostre, di cui una molto importante che faceva parte dei grandi eventi della provincia di Catania, "Etnafest 2008" presso il Santuario Sant'Agata al Carcere.